

Attendiamoci Onlus

Una svolta per i giovani

A palazzo Campanella si è discusso di disagio giovanile

Un cammino accanto ai giovani, per ascoltare, sostenere e cooperare per prevenire le diverse forme di disagio giovanile attraverso la realizzazione di attività formative. Un cammino intrapreso cinque anni fa da un gruppo di ragazzi che hanno voluto fortemente mettersi al servizio degli altri, fondando l'Associazione "Attendiamoci Onlus", oggi punto di riferimento per tanti giovani reggini. Proprio ieri nella sala "Nicholas Green" del Consiglio regionale, l'ennesimo appuntamento significativo per un'associazione che vuole continuare a coltivare quel sogno chiamato impegno, attenzione alla persona, per offrire ai giovani visuali di reale speranza.

Tanti, davvero tanti i ragazzi che hanno partecipato alla conferenza dal titolo "Io (s)volto.." avente ad oggetto la prevenzione del disagio giovanile tra scuola e territorio. Una partecipazione attenta, tra sorrisi e riflessione, che ha visto gli studenti reggini, a conclusione della conferenza, confrontarsi ed intervenire. Al tavolo dei relatori, Elisa Mottola, psicoterapeuta nonché responsabile del consultorio familiare "S.Marco", che si è intrattenuta con i presenti sul concetto di coping, ovvero «quel processo mediante il quale si riesce a superare la situazione di disagio facendo emergere le qualità, le risorse positive che ha ogni ragazzo». Accanto a lei, Giuseppe Falcone, Giovanni Mazza e don Valerio Chiovaro, rispettivamente responsabile pubbliche rela-

zioni, vice presidente e presidente dell'associazione. Un confronto, quello di ieri, atto a sensibilizzare il territorio sul fenomeno, in costante crescita, del disagio giovanile. Ampio l'elenco dei problemi sui quali si è posta l'attenzione, a cominciare dall'ansia da confronto, dalla fobia della mancanza d'identità per finire con la depressione, la droga, i suicidi giovanili.

«L'età, quella tra i 13 e i 25 anni, del sorriso, dei sogni delle grandi energie ma anche l'età delle prime sconfitte, della smorfia» ha sottolineato don Valerio nel suo intenso intervento, intervallato dall'applauso dei ragazzi. «L'elenco dei tanti problemi genera in me un senso di tristezza. Andrebbe aperta un'attenta riflessione sul perché i giovani non amano la vita». Poi un interrogativo: «Quale idea hanno del vivere i giovani e come sono educati ad affrontare le difficoltà in un contesto sociale che li vuole sempre belli, capaci, ricchi?» prima di lanciare il messaggio di svolta. «Prevenire significa distarre lo sguardo dal negativo al positivo, svoltare dalla tristezza della smorfia per le difficoltà al protagonismo del sorriso. La disciplina della libertà è dirigere il volto, svoltare dalla smorfia del buio per accorgersi che nessuna notte è tanto lunga da far dimenticare al sole di sorgere. La disciplina della libertà esige però il confronto con gli altri, la vita di gruppo è la palestra efficace».

GIOVANNI POLIMENO

Da cinque anni In cammino

La conferenza di ieri è stata anche l'occasione per rivivere attraverso le immagini, i cinque anni di cammino dell'Associazione "Attendiamoci Onlus". Don Valerio Chiovaro, Giuseppe Falcone, Giovanni Mazza, Domenico Paino e Alfredo Pudano i cinque ragazzi che il 27 settembre del 2001 hanno dato vita ad un progetto importante con lo scopo primario del servizio ai giovani e a quanti s'interessano di problematiche giovanili e con il fine della formazione globale della persona e la sua promozione sociale. Duplice il significato del nome dell'associazione: "Attendere" cioè tendere verso qualcuno, contro l'atteggiamento passivo di chi aspetta e a favore del dinamico andare verso l'altro e "Mettere tenda" ovvero proporre un'occasione di relazione e un luogo d'incontro. Trecentosessanta è il numero degli incontri formativi con i giovani della città ed è una cifra destinata a crescere. A novembre partirà il progetto "In..vita", momenti d'incontro con i giovani tra le vie della città.